



Con Gesù, su Gesù, costruisci!



BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Redatto a cura dei Responsabili generali

n. 25 - maggio 2021

«Andate in Galilea»

UNA NUOVA ESPERIENZA DI DIO PER RIPARTIRE

Nel fine settimana del 15-16 maggio si è svolta presso la *Casa di preghiera Tabor* la VII Assemblea generale della Comunità. Il Moderatore generale, Stefano Ragnacci, ha iniziato i lavori con una *prolusione*, di cui riportiamo qui il testo integrale per l'importanza che essa riveste per la Comunità in questo momento storico.

In questi ultimi tempi, come responsabili generali abbiamo fatto delle esperienze di preghiera e di profezia che vogliamo condividere con voi.

Parto da una condivisione che deve essere la chiave di lettura di questo incontro e di questo tema: **la Resurrezione di Cristo**. È l'evento degli eventi: "se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede" (1Corinzi 15, 14), dice san Paolo, eppure per noi è molto difficile entrare e vivere dentro questo evento che cambia le modalità di lettura di ogni cosa, cambia le finalità della nostra vita, modifica gli orizzonti in cui viviamo ed operiamo.

Troppe volte noi agiamo sapendo che Cristo è risor-

to ma non vivendo da *risorti* e, soprattutto, non *sperando* come *persone risorte*.

«Tornate in Galilea, là mi vedrete»

Secondo i vangeli di Matteo e Marco, prima l'angelo e poi Gesù stesso, dicono alle donne che sono andate alla tomba di andare in Galilea: "Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e

là mi vedranno" (Matteo 28, 10). Sappiamo tutti i fatti: Gesù è morto, è sepolto, i discepoli si sono dispersi, e il giorno dopo il sabato le donne vanno al sepolcro per compiere il rito della sepoltura. I discepoli sono spariti, le donne sono spaventate, tutto sembra finito.

La resurrezione del Signore trova i suoi seguaci in questa situazione. Nessuno di loro si aspetta che la storia, finita sul Golgota, possa ricominciare.

In questo contesto Gesù appare a loro vivo, vero, concreto. Davanti a Gesù, sia le donne che i discepoli hanno un doppio sentimento: paura e gioia. Nonostante che avessero visto Lazzaro uscire dal



sepolcro, è difficile credere che Gesù sia lì con loro: pensano che sia un fantasma!

La Resurrezione va fuori dagli schemi degli uomini. Non è facile credere. Crediamo nella morte perché la vediamo, ma credere che dalla morte si ritorna è un grosso salto che difficilmente riusciamo a fare.

Per fare questo salto, tante volte è necessario tornare indietro nella nostra storia, perché la risurrezione cambia le modalità di lettura degli eventi passati e gli dà una connotazione diversa. È come se la risurrezione ci desse delle nuove chiavi per aprire porte che fino ad oggi non abbiamo potuto aprire e che nemmeno credevamo di aprire. Per cui dobbiamo tornare indietro per rivedere e riconsiderare le nostre esperienze. Per questo, per Pietro e gli altri – come per noi – è **necessario tornare in Galilea.**

* * *

La Galilea è tante cose: è la loro casa, è la loro sicurezza.

Molti sono pescatori e tornare in Galilea significa tornare a quel lago che per tanto tempo è stato la loro sicurezza, il luogo del loro sostentamento.



Masaccio, *Il pagamento del tributo* (1425), particolare, Chiesa del Carmine, Firenze.

È “casa”, cioè sicurezza, accoglienza, pace, riposo... Quando tutto va storto, o quando hai sperimentato il tuo fallimento dove torni se non a casa? E dove si torna se non alle vecchie cose che sai fare, o pensi di saper fare?

Loro tornano a pescare ed è lì che Gesù li aspetta.

La Galilea è il luogo dove hanno avuto il coraggio di fare scelte coraggiose. Perché gli apostoli – come anche noi – hanno fatto scelte coraggiose!

Qualcuno ha abbandonato la barca e le reti, altri hanno abbandonato il tavolo delle imposte con i soldi sopra, tutti hanno abbandonato le loro vecchie vite per andare dietro a Gesù; oggi potremmo dire che la Galilea è il luogo della loro conversione, del cambiamento di vita, dell’abbandono di una via per viverne un’altra.

Perché il Cristo risorto li rimanda lì? Per rifare la stessa esperienza? Per ricordare quello che è successo?

Questo forse è vero, ma non basta, non può bastare.

Fare memoria è sicuramente fondamentale nella vita di ciascuno: ci aiuta a restare fedeli,

a capire sempre meglio chi siamo, ma non basta: la memoria deve aprire la porta alla speranza, altrimenti resta un ricordo del passato e non cambia il nostro oggi.

La memoria mi ricorda che “qualcosa è successo” – e in Galilea per Pietro, Giacomo, Giovanni, Andrea, Matteo e tutti gli altri qualcosa di straordinario era veramente successo – ma mi deve aprire all’idea che qualcosa di più può accadere adesso. Adesso che non c’è più Gesù, ora che sono soli, ora che non lo vedono più.

Gesù li aspetta lì mentre stanno facendo una cosa che sapevano fare e di cui si sentivano padroni, l’unica cosa che Lui non gli aveva insegnato.

E li aspetta una mattina quando, vedendo le reti e la barca vuota, sperimentano ancora il proprio fallimento.

È a questo punto che arriva Gesù e chiede: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?» (Giovanni 21, 5).

Mi tocca la domanda di Gesù. Non chiede come è andata la pesca, mettendoli davanti ad un loro fallimento, chiede invece se possono venire incontro a un suo bisogno: avete qualcosa da mangiare?

Sembra una cosa di poco conto, eppure cambia l’orizzonte delle cose, non sono più orientati su loro stessi, ma sono chiamati a guardare in un’altra direzione, alle necessità degli altri e della possibilità o meno che hanno di porvi rimedio.

Chissà se è proprio questo che aiuta Pietro e gli altri a operare in quella maniera strana: *gettare la rete dalla parte destra* e soprattutto di gettarla a giorno fatto.

Attraverso questa **obbedienza di Pietro nasce un'altra esperienza, un altro incontro**. Non più come quello di qualche anno prima, anche se gli avvenimenti erano praticamente sovrapponibili (cfr. *Luca 5*).

* * *

Cosa c'insegna questa storia? Credo che anche a noi il Signore voglia dirci qualcosa, a noi che siamo qui da più anni, a noi che lo abbiamo incontrato e lo abbiamo seguito da tanto tempo; a noi che abbiamo visto tante cose, a noi che abbiamo operato in tante maniere, ma che oggi ci sentiamo stanchi o, forse, aridi, qualche volta anche senza speranza.

A noi che spesso pensiamo che è arrivato il tempo di fare posto agli altri (cosa anche buona) e ritirarci in disparte (cosa cattiva) perché giustamente possiamo terminare un ministero o un compito, ma non potremo mai dismettere il nostro battesimo, la chiamata ad essere testimoni del Regno.

Noi dobbiamo tornare in Galilea per incontrare di nuovo Gesù, per fare di nuovo la sua esperienza, per far sì che la nostra vita cambi di nuovo, ancora e in maniera più profonda.

Josè Prado Flores quando venne ad un nostro ritiro anni fa ci fece una testimonianza:

arrivato ormai a una certa età, aveva pensato che poteva ritirarsi e terminare la sua opera di evangelizzazione. Davanti a questo pensiero ci disse che aveva avuto un'immagine: dietro la sua macchina che si era fermata, una fila di altre macchine, si erano fermate solo perché lui non camminava più.

Questa testimonianza è molto significativa per ciascuno di noi: possiamo anche scegliere di fermarci, ma dobbiamo avere la coscienza che questa scelta avrà una conseguenza che coinvolgerà molti altri: quelli che stanno camminando dietro di noi o quelli che cammineranno dietro di noi.

Pietro e gli altri buttano le reti perché hanno incontrato uno che gli ha chiesto del cibo. Noi vogliamo fare altrettanto? Anche se siamo stanchi? Anche se non abbiamo visto frutti? Anche se non ci sentiamo più in grado di operare?

Questo il Signore ci mette davanti: sta a noi scegliere.

Come tornare in Galilea?

Non si torna in Galilea nella stessa maniera in cui se ne è partiti.

Pietro e gli altri che tornano non sono le stesse persone partite anni prima; hanno una storia hanno esperienze, conoscenze, testimonianze...

Anche noi non possiamo tornare in Galilea come eravamo prima, anche perché quella persona che eravamo non c'è più. E di questo dobbiamo es-



Stefano Ragnacci

serre felici perché vuol dire che il tempo non è passato invano.

Si torna in Galilea non solo per noi ma anche per gli altri, per quelli che ci stanno intorno e ancor più per quelli che ci stanno aspettando e che non abbiamo ancora conosciuto. Se ci fermiamo resteranno incollati dietro di noi senza fare passi avanti.

Si torna in Galilea non da soli, ma insieme ai fratelli e alle sorelle che ci hanno accompagnato in tutti questi anni, e che

– come noi – non sono gli stessi che sono partiti: anche loro sono cambiati. Forse qualcuno è migliorato, forse qualcuno è peggiorato, ma sono coloro che hanno camminato con noi e che vogliono continuare a camminare con noi.

Si torna in Galilea per ritrovare l'essenziale. Nel camminare,

forse ci siamo portati dietro, man mano, cose che oggi non ci servono più, cose che ci appesantiscono, cose che possono esserci servite in passato, ma che oggi possono essere addirittura un ostacolo.

Icona rappresentante un padre del deserto in preghiera.



È necessario ritornare a una fanciullezza e a una povertà spirituale, che possono aiutarci a fare quell'incontro vivace con Dio che oggi ci sta mancando.

Dov'è la Galilea?

Meglio: dov'è la mia Galilea? Perché ognuno di noi ha la propria. Dove cercarla?

La Galilea è il momento dello scocco della scintilla, è il momento in cui ti sei sentito guardare negli occhi da Gesù e tu lo hai fissato. **La Galilea è il giorno, il luogo, il momento, la situazione in cui hai avuto la grazia di abbandonare – almeno per un momento – tutto e metterti alla sequela di Cristo.**

Quella è la tua Galilea. Domandati dove è, quando è successo tutto questo.

Per me è stato il giorno della mia effusione. Oggi pensare che Gesù mi chiama a tornare per fare un'esperienza nuova, mi affascina e mi attira. Non so a voi. Voglio tornare là dove ho incontrato Cristo, non da neofita, non da giovane diciottenne,

non da pagano, ma da cristiano, da convertito, da ultrasensante, da alleato. Voglio tornare con tutto quel bagaglio di esperienza che ho fatto perché è su questo che lo Spirito deve soffiare per rinnovarmi.

Questo per noi non è il tempo della conversione a Cristo, questo è il tempo della radicalizzazione in Cristo.

E chi più dei *Padri del Deserto* può insegnarci cosa significa questo.

Il demone del mezzogiorno

C'è una malattia che Evagrio Pontico chiama il "*demone del mezzogiorno*", perché è la tentazione che assale il monaco a metà della giornata, quando l'entusiasmo viene meno, quando l'ardore si è spento.

Questo "*mezzogiorno*" è anche il mezzogiorno della vita, quando l'entusiasmo viene meno, quando non c'è più la gioia profonda di fare una cosa, la gioia di vivere. Ecco perché Evagrio dice che questo è un demone pericolosissimo e in-

segna: "*A volte si ha una paura esagerata degli ostacoli che si possono incontrare*". C'è quasi una paralisi: mi spavento, ho paura di questi ostacoli e mi paralizzò. Oppure c'è un'avversione a tutto ciò che costa fatica. Sento proprio una repulsione; non mi va perché so che una cosa mi impegna nella fatica e quindi la rifiuto.

Quando ho letto queste cose ho pensato che Evagrio pensasse a me, tanto mi sono vicine queste parole. Non so se a voi hanno fatto lo stesso effetto.

Anche i Padri hanno provato questo demone, ma hanno trovato anche il modo per sconfiggerlo.

Evagrio, insegna: "*L'accidia è curata dalla perseveranza, e dal compiere ogni cosa con l'attenzione e con il timore di Dio. Fissati una misura in ogni lavoro e non desistere finché non l'hai completato. E prega con senno e con fervore e lo spirito dell'accidia fuggirà da te*".

* * *

La preghiera è sicuramente il modo migliore per iniziare il viaggio verso la nostra Galilea. Nella preghiera scopriamo sempre più chi siamo e come siamo.

Attraverso una Parola del profeta Abacuc il Signore ci ha messo di fronte ad una evidenza: "*Ecco, è ricoperta d'oro e d'argento ma dentro non c'è soffio vitale*" (2, 19b).

L'oro e l'argento non sono in sé una cosa cattiva, la questio-

ne vera però è se dentro c'è o non c'è lo Spirito.

Sono convinto che quando facciamo qualcosa in Comunità la facciamo per il Signore, ci mettiamo tutto il nostro essere perché sia fatta al meglio. Non è su questo piano credo che possiamo essere rimproverati. E non credo che il Signore ci rimproveri. Il piano è diverso.

Quanto nella nostra preghiera ci facciamo "trasformare", abbiamo la capacità di cambiare quanto sappiamo fare, quanto abbiamo sempre fatto, quanto siamo capaci di fare per prendere un'altra strada, che non conosciamo, magari pericolosa?

Ecco che forse non basta più vedere l'esterno del nostro operare, eppure quando ci confrontiamo con la nostra vita diventiamo quasi incapaci di agire.

Oggi dobbiamo tornare ad essere discepoli, studenti, tornare dietro i banchi per imparare e rifare esperienze che magari non facciamo più da tempo... E se promuovessimo nelle nostre Fraternità un Seminario di vita nuova solo per noi vecchi?

Il tempo che ci sta davanti forse è un tempo in cui dobbiamo trovare un tempo per noi. Dobbiamo rifare come "membri di lungo corso" un'esperienza carismatica, un'esperienza dello Spirito, una nuova effusione, perché il nostro oro e argento possa anche rimanere, se questo è buono, ma lo Spirito torni a regnare.

Da Nicodemo a Pietro

Ho paura che a questo punto dentro le nostre menti si palesi un pensiero: ma come può succedere?

In qualche maniera, anche se in forma più sottile, non è quanto Nicodemo chiedeva a Gesù? Davanti all'invito di Cristo di rinascere da acqua e Spirito, non rispondeva anche lui come è possibile? "Come può nascere un uomo quando è vecchio?" (Giovanni 3, 4).

Siamo vecchi? Ci sentiamo così? La risposta di Gesù a questa domanda è disarmante: "Tu sei maestro d'Israele e nonosci queste cose?". Noi siamo i maestri che dovrebbero sapere, eppure quando ci confrontiamo con la nostra vita diventiamo quasi incapaci di agire.

Oggi dobbiamo tornare ad essere discepoli, studenti, tornare dietro i banchi per imparare e rifare esperienze che magari non facciamo più da tempo... E se promuovessimo nelle nostre Fraternità un Seminario di vita nuova solo per noi vecchi?

Dobbiamo uscire dall'atteggiamento di Nicodemo per

vivere lo slancio di Pietro che sull'invito di quell'uomo gettò le reti dalla parte destra della barca anche se tutto gli faceva pensare che sarebbe stato inutile. E questa obbedienza ha portato alla pesca materiale e alla salvezza spirituale.

Non so però se vi siete mai soffermati alle piccole differenze che esistono fra le due pesche miracolose quella che racconta Luca e quella che racconta Giovanni. Nella prima pesca, quella di Luca, le reti si rompevano da quanto erano piene, così chiamarono quelli dell'altra barca.

Nella pesca che racconta Giovanni le reti vengono trascinate: non ce la fanno proprio a ritirarle a bordo. Perché Dio quando fa le cose non le ripete mai, ma le compie sempre più grande.

Noi le reti piene le abbiamo viste. Non ci resta che andare a sperimentare come queste possano diventare così piene da non poterle proprio tirarle su.

Ma per vedere questo dobbiamo andare in Galilea.

Allora, fratelli, buon viaggio e... ci rivediamo tutti lì. ■



David Koch, *Pescatori di uomini*.

«Andate e fate discepoli...»

IL MINISTERO DELLE MISSIONI ALL'OPERA

Dopo il buon riscontro del 1° seminario di formazione sul tema della missione riservato a pochi invitati, si sta preparando un evento formativo aperto ad alleati, amici e novizi tra il 17 e il 20 giugno prossimi.

Dal dicembre 2019 la Comunità può contare sul servizio del Ministero generale delle missioni.

Uno tra i compiti principali che è affidato alla cura di questo servizio è quello di aiutare la Comunità a prendere sempre maggior coscienza come la "missione" sia parte integrante della sua chiamata.

Quando si comincia a frequentare la Comunità si riceve la grazia dell'incontro con l'amore di Dio e con i fratelli, ma poi, se vi si rimane, è anche per aprirsi alla missionarietà: all'annuncio ad altri di ciò che si è ricevuto.

L'evangelizzazione è uno dei carismi principali che il Signore ha affidato alla Comunità e l'anelito missionario rappresenta perciò la "cartina tornasole" dell'incontro con Dio, la prova di essere autenticamente chiamati a vivere nella famiglia del Magnificat.

Per aiutare la Comunità a crescere nel servizio della missionarietà il Ministero generale delle missioni ha organizzato, tra il 3 e il 5 gennaio scorso, un primo seminario di formazione al quale erano stati invitati a partecipare fratelli e sorelle

I temi trattati esponevano gli aspetti basilari della missione, partendo dagli insegnamenti del Magistero della Chiesa e arrivando alle linee esperienziali percorse nel tempo dalla Comunità.

Al termine del seminario di formazione il Ministero ha chiesto ai partecipanti un riscontro per verificarne l'efficacia che si è rivelata soddisfacente.

Sulla scorta di tale considerazione il Ministero sta organizzando di un nuovo seminario previsto tra il 17 e il 20 giugno prossimi, stavolta aperto a tutti gli alleati, amici e novizi, per continuare a perseguire l'obiettivo di

far crescere nella Comunità il desiderio di evangelizzare e di portare a più persone possibile l'annuncio del Vangelo, realizzando così il "sogno di Dio".

Per partecipare bisogna rivolgersi ai propri responsabili di Fraternità per la necessaria prenotazione. ■



già impegnati nelle attività missionarie della Comunità.

Il seminario, dal titolo "Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli" (Matteo 28, 19), svoltosi online, prevedeva sei sessioni seguite, ciascuna, da momenti di condivisione in gruppi.

comunitamagnificat.org

UN SITO RINNOVATO, TUTTO DA SCOPRIRE

Il giorno di Pasqua – come anticipato – il sito della nostra Comunità è stato rinnovato nella grafica e aggiornato nei contenuti.

Man mano che passano le settimane si vanno aggiungendo altre parti che lo renderanno una presenta-

zione sempre più completa della realtà comunitaria per coloro che ci raggiungano sul web.

Il sito si compone, al momento, di cinque sezioni principali: **CHI SIAMO, DOVE SIAMO, COSA FACCIAMO, NEWS** e **PUBBLICAZIONI**.

Da ciascuna di queste sezioni si accede a pagine di approfondimento, redatte a partire dai testi che la Comunità ha prodotto nel corso della sua storia, come si vede di due schemi seguenti: una vera miniera di informazioni, tutta da scoprire! ■

CHI SIAMO

Storia:

- *Storia della Comunità Magnificat*
- *Il nome Magnificat*
- *San Manno*
- *Tarcisio Mezzetti*

Spiritualità:

- *Fondamenti della Comunità Magnificat*
- *«Con Gesù, su Gesù, costruisci!»*
- *Quattro Promesse*
- *Alleanza*
- *Adorazione eucaristica*
- *Vocazione*
- *Comunità*
- *Contemplazione e azione*
- *«Sognare il sogno di Dio»*
- *«Monastero dalle mura invisibili»*
- *Accompagnamento spirituale*
- *Carismi*
- *Evangelizzazione*
- *Guarigione*
- *Alleati dell'Agnus Dei*
- *Case di vita comune*

Struttura:

- *Regola di Vita*
- *Fraternità*
- *Comunità una*
- *Anziani e profezia*
- *Governo collegiale*
- *Ministeri generali*
- *Fondazione Magnificat O.N.L.U.S.*
- *Missioni*
- *Direzione, Tesoreria generale e Segreteria*

Approvazioni ecclesistiche:

- *Lo Statuto del 1979*
- *La Regola di Vita del 1995*
- *Lo Statuto del 2004*
- *Lo Statuto del 2021...*

DOVE SIAMO

Elenco di tutte le Fraternità, delle Fraternità in formazione e delle missioni, con il riferimento del luogo ove si fa la preghiera comunitaria aperta a tutti.

COSA FACCIAMO

Verso l'esterno:

- Preghiera comunitaria carismatica
- Seminario di vita nuova nello Spirito Santo
- Post-Effusione e Discepolato
- Seminari di guarigione interiore
- Seminari per coppie di sposi
- Evangelizzazione per i giovani
- Missioni parrocchiali
- Spettacoli di evangelizzazione

Verso l'interno:

- Scuola di Comunità
- Noviziato
- Formazione

NEWS

Dalle ultime notizie di carattere generale della Comunità – tornando indietro nel tempo – fino al 2008.

PUBBLICAZIONI

- Venite e Vedrete - Archivio di tutte le riviste
- Bollettino - Archivio di tutti i bollettini
- I canti

La tenda di Davide

UNA INIZIATIVA PER TUTTA LA COMUNITÀ

Nel weekend del 29-30 maggio 2021, in streaming, tra le ore 16 e le 19 italiane, la Comunità organizza un evento di formazione sulla musica e il canto.

L'evento è aperto a tutti coloro che fanno parte della Fraternità della Comunità Magnificat, che servano – in un modo o nell'altro – nel servizio dell'animazione della preghiera con la musica e il canto. Non c'è limite per partecipare anche da nazioni diverse dall'Italia, perché è previsto un servizio di traduzione.



La tenda di Davide

29-30 MAGGIO 2021
WEEKEND DI FORMAZIONE
SULLA MUSICA E IL CANTO
PER TUTTE LE FRATERNITÀ DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

IN STREAMING DALLE ORE 16 ALLE 19
ORE ITALIANE (ROME, CET +2)

*Lode e Adorazione
La Preghiera Comunitaria Carismatica
Il canto della Parola
Il canto nell'evangelizzazione
Il canto nella Liturgia*

Questi saranno i temi affrontati durante i due momenti di formazione:

- **Lode e Adorazione**
- **Preghiera Comunitaria Carismatica**
- **Il Canto della Parola**
- **Il Canto nella Evangelizzazione**
- **Il Canto nella Liturgia**

Nota Bene

Tutti coloro che intendano partecipare dovranno iscriversi all'evento attraverso i propri responsabili di Fraternità entro e non oltre il 20 maggio prossimo. ■